

## Non posso farci niente, Renzi no



**P**robabilmente è un caso. Eppure, da quando Matteo Renzi è stato nominato Presidente del Consiglio Italiano non mi viene da scrivere un abbozzo di post che tratti di attualità politica.

Anzi, non mi viene da scrivere nulla se non qualche pezzo attinente al podismo, mia grande passione.

Il motivo di tale sterilità creativa, che probabilmente a qualcuno non dispiacerà, credo debba addebitarsi alla totale disistima politica che nutro nei confronti dell'ex sindaco di Firenze, assunto a Palazzo Chigi pugnalandolo letteralmente alle spalle il suo predecessore Enrico Letta;

dopo averlo rassicurato in più di un' occasione di stare sereno perché lui, Renzi, non aveva alcuna intenzione di fare il Premier senza prima passare per le urne.

Altro motivo della mia disaffezione a Renzi e alla politica in generale potrebbero essere i tanti temi su cui l'attuale Premier, sia da sindaco che da Segretario del PD, s'è contraddetto in più di un'occasione pubblica al punto che Grillo glielo rinfacciò in diretta streaming definendolo "inaffidabile: un giorno dici una cosa e il giorno dopo ti smentisci".

Ma forse il motivo principale della mia totale sfiducia verso Renzi deriva dal fatto che i primi a non credere in lui sono molti del suo stesso partito, il PD.

Ogni qualvolta che in Parlamento si deve votare un provvedimento emanato dal governo, ascoltando o leggendo le cronache, risulta evidente che il rischio che quel provvedimento non passi non deriva dal voto contrario dell'opposizione ma da quello incerto di parte di un gruppo di parlamentari del PD. In particolare dei cosiddetti civatiani e cuperliani.

E che dire se da dichiarazioni di più di un membro dello stesso governo Renzi è risultato e risulta che alcuni ministri - quelli non di matrice renziana o non del PD - sembrano non essere del tutto allineati alla linea politica tracciata dal Premier e non lesinano di criticarlo appena gliene si presenta l'occasione?

È paradossale che proprio grazie a Matteo Renzi, alias il rottamatore per eccellenza della politica italiana, il pregiudicato per frode fiscale Silvio Berlusconi, indiscusso leader di Forza Italia e del centrodestra italiano - malgrado la condanna in definitiva per frode fiscale a quattro anni di carcere, ridotta a uno per via dell'indulto, più l'interdizione ai pubblici uffici per due anni - anziché "sparire" dalla scena politica, come accadrebbe in qualunque altra democrazia al mondo dove basta un semplice sospetto perché un politico si dimetta, può pretendere che il Presidente della Repubblica gli garantisca una sorta di agibilità politica affinché possa continuare a fare politica in barba alla Legge.

Se il Segretario del PD Matteo Renzi non avesse spalancato le porte della sede dal partito in via delle Nazarene all'ex cavaliere per concordare insieme la riforma elettorale e altro, riaccreditandolo politicamente agli occhi dell'opinione pubblica, difficilmente Berlusconi avrebbe potuto puntare i piedi e continuare ad agitarsi come uno spettro tra i palazzi della politica influenzandone le scelte.

Se Renzi avesse tenuto conto degli umori della base del suo partito, probabilmente oggi Berlusconi sarebbe solo un ricordo. Il fatto che invece la sua presenza continui a incombere con preponderanza sulla scena della politica, lanciando messaggi tesi a influenzare le politiche del governo, la dice lunga su quanto sia servita la riabilitazione di Renzi a ridare ossigeno all'ex cavaliere spingendolo a incontrare Napolitano per chiedere l'agibilità politica,